

RIORDINO PARTECIPATE/ TORNANO I CDA IN AMA E ATAC

Sferzata di Colomban

“Tra gli impiegati inefficienti 4 su dieci”

LORENZO D'ALBERGO

L'ESORDIO è *tranchant*: «Abbiamo 47mila dipendenti tra Campidoglio e municipalizzate. La maggioranza silenziosa lavora bene, ma dobbiamo intervenire su una sacca di inefficienza del 20, 30, 40 per cento». Il seguito vien da sé: se per i fannulloni per ora si può fare poco, per i corrotti «serve un daspo a vita». Così, ieri mattina, l'assessore alle Partecipate, il *self-made man* Massimo Colomban ha dato il via alla presentazione del piano di riordino delle partecipate.

Il progetto, esposto in una sequenza di numeri e tabelle dall'imprenditore del team Raggi e dall'ingegnere Paolo Simioni, è ambizioso. Ai tagli alla fine dovrebbero resistere al massimo dieci aziende, forse un paio in più: per ora possono dirsi salve Ama e Atac (con il ritorno dei cda a tre membri), Risorse per Roma, Aequa Roma, Roma Metro-

politane, Roma Servizi per la Mobilità, Adir, Zètema, Farmacap e le partecipazioni in Multiservizi e Acea.

Per le prime sette è già stato stabilito un piano industriale che comprende sinergie e la razionalizzazione delle spese in eccesso. L'azienda dei trasporti, secondo l'assessore, entro il 2019 dovrebbe passare dagli attuali 1.310 bus a quota 1.759. Mentre a Risorse per Roma, entro il 2021, Colomban chiede un incasso da 900 milioni tra affrancazioni e vendita di immobili comunali. Altri risparmi, poi, arriveranno dalla revisione del comparto fondazioni e associazioni: Palazzo Senatorio ne possiede 52 e nel 2016 sono costate 23,6 milioni.

Nel corso della presentazione, spazio anche alla *vision* M5S della città (che, secondo Colomban, dovrebbe diventare «una silicon valley») anticipando una serie di progetti della sindaca Virginia Raggi. Nel pacchetto Roma Capital Mundi — per ogni promessa, uno

slogan — c'è il federalismo municipale alla Svizzera e continua la *liaison* grillina con i tassisti, che con “Best Taxi” diventeranno «ambasciatori di Roma». Proprio come chiedeva Beppe Grillo. Ecco, poi, “Zero Tax” per una serie di categorie produttive e “Strade Sicure” per la sistemazione dei 8.600 chilometri di asfalto della capitale.

Una lista dei desideri che, però, è bloccata dal cronico debito capitolino. Ieri, non a caso, Colomban si è fermato anche sui conti del Campidoglio: «Stop alle perdite delle partecipate in due anni. Il Patto per Roma? Briciole, 100 o 200 milioni al massimo. Servono uno o due miliardi l'anno dal governo». Quindi l'ultima proposta: «Ci sono 3 miliardi da spostare sulla gestione commissariato. Salirebbe da 12 a 15 miliardi. Non si nuoce a nessuno e si toglie questo macigno». Silvia Scozzese, commissario del debito storico di Roma Capitale, sarà d'accordo?

LA RICHIESTA

“Patto per Roma? Solo briciole Servono due miliardi l'anno”

PUGNO DURO

L'assessore Massimo Colomban scelto dai grillini per il riordino delle municipalizzate



Peso: 21%